

Valdiriva, contadini contro il tomo

L'opera anti esondazioni consumerebbe troppa campagna pregiata



Il Comitato Viene chiesto ai Bacini montani di rivedere il progetto che prevede un argine alto 2,80 metri e largo oltre 13 metri alla base per una lunghezza di oltre 600 metri. Alla sommità è prevista anche la pista ciclabile. La richiesta è di valutare altre opzioni meno impattanti pur preservando la sicurezza.

di **Jessica Rigo**

Il Comitato spontaneo dei contadini e dei residenti interessati per il momento nega l'accesso ai propri fondi alla Provincia per indagini geologiche, in attesa di proposte meno impattanti sull'ambiente rispetto a un vallo tomo. La località Valdiriva, che coinvolge aree residenziali, produttive ed agricole, è storicamente interessata da alluvioni dovute all'esondazione dell'Adige: nell'autunno 2018, in seguito alla tempesta di Vaia, vennero evacuate circa un centinaio di persone e registrati danni considerevoli.

A seguito di questi eventi la Provincia ha deciso di intervenire con un rinforzo imponente dell'argine, un "muro" largo 13 metri e alto 2,80, con un impatto visivo spaventoso. Ma non è solo la soluzione adottata che ha scatenato il Comitato: il fatto grave è che nessuno è stato coinvolto nella ricerca di alternative. Posto che alla sicurezza della zona tutti tengono in modo primario, qualche dubbio sull'efficienza e

sull'opportunità di una tale opera è stato avanzato.

I proprietari dei terreni interessati sono venuti a conoscenza di questo progetto (datato 30 novembre 2021), grazie alle chiamate fatte ad ognuno di loro per chiedere l'accesso ai fondi per eseguire indagini geologiche sulle loro proprietà. Dal confronto tra proprietari è emerso il fatto che era necessario avere maggior informazioni a riguardo chiedendo un incontro in provincia con il Servizio bacini montani per maggiori e più dettagliati chiarimenti. In seguito all'incontro con il Servizio bacini montani risulta una progettualità che prevede la realizzazione di un vallo tomo che occuperebbe uno spazio lungo 620 metri, largo 13,20 metri e alto 2,80 metri. Inoltre, sono probabilmente previsti due accessi per poter arrivare alla campagna, uno a nord e uno a sud: sarà quindi necessario creare una strada interpodereale per poter accedere ai fondi, a cui si aggiungerebbero almeno altri 5 metri di occupazione per 22 ettari di cassa d'espansione che vanno ad occupare 1 ettaro e mezzo di terreno.

L'opera sarebbe larga 13 metri alla base per una lunghezza di 600: nato un comitato spontaneo di agricoltori e residenti che contestano l'uso eccessivo del terreno

Un'opera secondo il comitato troppo impattante dal punto di vista ambientale. Il progetto inoltre sembrerebbe non costituire una soluzione definitiva per quanto riguarda la pericolosità alluvionale. Il fatto poi di voler posizionare sulla sommità del futuro tomo una pista ciclabile crea ulteriori timori per i residenti delle abitazioni che potrebbero trovarsi le bici davanti alle finestre del primo piano. Ulteriori timori sono legati all'effetto che l'opera avrà sulla falda acquifera che i contadini utilizzano per irrigare i loro piazzamenti. Per dare stabilità all'opera si

dovrebbe creare un inserto di calcestruzzo sotterraneo con una larghezza di 60 cm incassato a 15 metri di profondità. La falda è situata a circa 6 metri di profondità rispetto al piano campagna e questo, di conseguenza, porterebbe ad un prosciugamento delle falde.

La Valdiriva è una zona agricola primaria, e per questo bisognerebbe cercare di conservarla tale. I contadini sono dell'idea che la pista ciclabile e anche il contenimento delle piene vadano fatti in un'altra maniera, magari con un arginale lungo il solco del fiume come da Villa Lagarina verso Trento, e da Sacco San Giorgio in giù. La loro non è però una posizione di preclusione all'opera di contenimento alluvionale, ma chiedono solo di non portare avanti una singola idea. Hanno perciò scritto una lettera al dirigente Lorenzo Malpaga dei Servizi bacini montani, chiedendo di analizzare maggiormente nel dettaglio la difesa dei singoli edifici e delle loro proprietà, perché il consumo del territorio è troppo elevato.